

I QUADERNI DI M@GM@ - 10

Collana diretta dal Sociologo Orazio Maria Valastro

Edition Paper Collection



International Journal in the Humanities and social sciences

In copertina: particolare stilizzato delle incisioni parietali dell'Addaura (Arte parietale paleolitica, Monte Pellegrino, Palermo), avatar – <http://digilander.libero.it/valastro.it/valastro>.

I QUADERNI DI M@GM@

La Collana dei Quaderni di M@gm@, diretta dal Sociologo Orazio Maria Valastro, è un progetto editoriale a cura dell'Osservatorio dei Processi Comunicativi, un'associazione culturale e scientifica, che opera dal 2002 nell'ambito delle scienze umane e sociali. L'associazione rappresenta un network internazionale di professionisti e ricercatori, docenti e studenti universitari, operatori sociali e culturali. Una rete internazionale di comunità di pratica in lingua italiana, francofona e spagnola, un patrimonio di collaborazioni specializzate nell'ambito delle scienze umane e sociali finalizzate a generare e condividere conoscenze attraverso le attività e le iniziative curate dall'associazione. Il progetto associativo è rivolto in modo particolare alla promozione degli approcci e delle metodologie qualitative, sostenendo una socio antropologia dell'immaginario simbolico e sociale che coniuga teoria e pratica, approcci teorici e analisi empiriche, concependo l'intervento professionale, la ricerca sociale e la formazione, l'analisi e l'intervento nei contesti sociali e culturali, come osservazione, interpretazione critica e cambiamento partecipato della vita quotidiana.

LES CAHIERS DE M@GM@

La Collection des Cahiers de M@gm@, sous la direction du Sociologue Orazio Maria Valastro, est un projet éditorial de l'Observatoire Processus Communications, association scientifique culturelle sans but lucratif, active dans le champ des sciences humaines et sociales depuis 2002. Notre projet s'adresse à un public de professionnels et chercheurs, enseignants et étudiants, universités et instituts de recherche, travailleurs sociaux et culturels. Représente un network international, une communauté scientifique en langue italienne, francophone et espagnole, un patrimoine de collaborations spécialisées dans le domaine des sciences humaines et sociales, finalisé à générer et partager des connaissances par les activités et les projets dirigés par l'association. Notre projet associatif vise principalement à promouvoir les approches et les méthodes qualitatives, soutenant une socio anthropologie de l'imaginaire symbolique et social, conjuguant théorie et pratiques, approches théoriques et analyses empiriques, concevant l'intervention professionnelle, la recherche sociale et la formation, l'analyse et l'intervention dans les contextes sociales et culturelles, en tant qu'observation, interprétation critique et changement participé de la vie quotidienne.

COLECCIÓN DE LIBROS DE M@GM@

La colección de libros de M@GM@ dirigida por el Sociólogo Orazio Maria Valastro, es un proyecto editorial de lo sObservatorio de Procesos de la Comunicación, una asociación cultural y científica, sin fines de lucro, que opera desde 2002 en Humanidades y Ciencias Sociales. Nuestro proyecto se dirige a un público de profesionales e investigadores, de docentes y estudiantes, de universidades e institutos de investigación, de trabajadores sociales y culturales. Representa una red internacional de comunidades de práctica en italiano, francés y español, con un patrimonio de colaboraciones especializadas en el dominio de las ciencias humanas y sociales, diseñada para generar y compartir conocimientos a través de las actividades e iniciativas organizadas por la asociación. El proyecto asociativo se ha fijado como objetivo principal promover enfoques y metodologías cualitativos, defendiendo una socio-antropología de lo imaginario simbólico y social. Conjuga el enfoque teórico y el análisis empírico, concibiendo también la intervención en contextos sociales y culturales, como la observación, la interpretación crítica y cambios participativos de la vida cotidiana.

I QUADERNI DI M@GM@

Direzione Scientifica: Orazio Maria Valastro (Sociologo)

Comitato Scientifico: Christian Chelebourg (Sociologo), Augusto Debernardi (Socio-Psicologo), Cecilia Edelstein (Psicologa-Terapeuta), Hervé Fischer (Sociologo), Mabel Franzone (Antropologa), Philippe Lejeune (Critico Letterario), Maria Immacolata Maciotti (Sociologa), Michel Maffesoli (Sociologo), Ana Maria Peçanha (Sociologa)

Osservatorio dei Processi Comunicativi

Associazione Culturale Scientifica

Presidente: Orazio Maria Valastro

Sede Legale: Via Pietro Mascagni, n.20, 95131 Catania

info@analisiqualitativa.com

www.analisiqualitativa.com

M@gm@ Rivista internazionale di scienze umane e sociali

Rivista fondata e diretta dal Sociologo Orazio Maria Valastro

Reg. Tribunale di Catania, n.27/02 del 19 novembre 2002

Redazione: Via Pietro Mascagni, n.20, 95131 Catania

ISSN: 1721-9809

magma@analisiqualitativa.com

www.magma.analisiqualitativa.com

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati Editore S.r.l. - unipersonale

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2103-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

1 edizione: gennaio 2019

I QUADERNI DI M@GM@
Osservatorio Processi Comunicativi
quaderni@analisiqualitativa.com
www.analisiqualitativa.com

Orazio Maria Valastro
(a cura di)

**IMMAGINARI DEL PATRIMONIO
CULTURALE IMMATERIALE**



INDEX

Prefazione

Mitanalisi del patrimonio culturale immateriale
Hervé Fischer p. 11

Introduzione

Verso quali archivi partecipati della memoria e dell'immaginario
Orazio Maria Valastro p. 15

I Culture immateriali, memorie collettive e forme dell'esperienza sociale

Concretizzare l'immaginario popolare: il caso delle masche piemontesi
Laura Bonato p. 35

La cultura immateriale e l'Armenia
Maria Immacolata Macioti p. 51

Patrimonio immateriale e approccio biografico nella raccolta delle storie di vita
Maria Coppa p. 69

II Narrazioni transculturali postcoloniali

La violenza dell'immaginario colonizzante: malintesi culturali e speculazioni scientifiche
Paola Elisabetta Simeoni p. 83

*«To die a tribe, to be born... cultures»
Effetti delle 'politiche di riconoscimento' sulle identità etniche namibiane*
Cristiana Fiamingo p. 99

III Figure di narratori del mondo contemporaneo

Il pensiero nomade di Ascanio Celestini
Beatrice Barbalato p. 125

Magna Grecia Blues: il mito di Mario Musella e la sociologia di un nero a metà
Luigi Caramiello p. 151

IV Processi di patrimonializzazione della modernità

La post-umanità digitale: il patrimonio culturale dopo l'antropocentrismo
Vincenzo Susca p. 163

Patrimonio culturale immateriale e Social Media: il blog come strumento di conservazione, trasmissione e salvaguardia del PCI

Annalisa Castronovo, Marcello Marinisi

p. 171

*Des espaces fictionnels seraient-ils inscriptibles au patrimoine culturel immatériel ?
Pour une reconnaissance par l'Unesco...*

Lorenzo Soccavo

p. 193

Autori

p. 201

PREFAZIONE

Mitanalisi del patrimonio culturale immateriale

Hervé Fischer, Presidente SIM - Société Internationale de Mythanalyse (Montréal)

Perché attribuiamo un appellativo così magniloquente, patrimonio dell'umanità, a ciò che non è né un monumento, né un paesaggio, né un oggetto tangibile e durevole, ma è invece conoscenza orale o scritta, memorie, pratiche artigianali, costumi, canzoni, danze, feste, rituali, gastronomia, fauna o flora locale? Perché conferiamo adesso un valore universale a ciò che è spesso peculiare e singolare? E, da dove ci viene questa paura di perderne la memoria? Da dove prendiamo l'attaccamento a queste pratiche umane, fragili e spesso marginali, e il desiderio di preservarle in un mondo improvvisamente globale? All'Unesco chiediamo di sottrarre questo patrimonio intangibile, minacciato di estinzione, all'accelerazione del tempo sociale che cannibalizza la memoria umana.

Ci contrapponiamo a un immenso dispendio di energie tese a dare priorità al futuro e al progresso che ci governano. Le emozioni, le paure e i desideri, indicano sempre la presenza di un mito attivo nel nostro inconscio collettivo. Il mitanalista si chiede, pertanto, qual è il mito che dà tanto valore al nostro patrimonio immateriale. Potrebbe essere la paura della morte, nella quale Gilbert Durand ha individuato l'origine del pensiero mitico? La battaglia sarebbe quindi tragica: persa in anticipo.

Ma perché una simile ipotesi, così teorica, che lega la formazione dei miti alla disperazione, non colloca piuttosto la gestazione della fabulazione mitica nella biologia della nascita di ogni essere umano, nel suo rapporto immaginario ed evolutivo al mondo che nasce a lui. Questo fondamento della mitanalisi che noi postuliamo, mette in risalto l'istinto di vita biologico dell'*infans* che tenta progressivamente di tutelare la sua sopravvivenza, di sviluppare la propria autonomia, di controllare il suo corpo e la sua condizione sociale. E implica dei valori positivi, non di paura, ma di affermazione individuale, di conquista, che si concepiscono necessariamente nella costruzione del futuro.

Dire che la nostra posizione sia radicalmente opposta a quella di Gilbert Durand, sarebbe un punto di vista semplicista. L'istinto di vita è un impulso che si sente sempre minacciato e che si nutre della volontà di sfuggire alla morte. La speranza della vita e la paura della morte sono le due facce dello

stesso mito vitalista, necessariamente ambivalente: l'affermazione di una volontà di creazione che si oppone alla coscienza tragica della vita, di cui facciamo l'esperienza istintivamente fin dalla nostra nascita, è costantemente minacciata dall'annientamento e sarà infine vinta dalla morte. Una battaglia permanente che costituisce la condizione stessa della nostra esistenza umana, che stimola la nostra energia, la nostra intelligenza, il nostro spirito d'intraprendenza, ma non senza un'emozione profonda e permanente dove si alternano il desiderio e la paura.

Ecco che vediamo più chiaramente da dove ha origine la nostra visione del rispetto del patrimonio materiale e immateriale: la celebrazione della vita si afferma dominando la paura. Un'attitudine biologica individuale che l'Unesco istituzionalizza a livello collettivo, sociale e internazionale.

L'immateriale è dell'ordine dell'effimero, della fragilità nell'esperienza vissuta. Si può anche dire che è la peculiarità della vita, come la polvere di cui ci ha fatto il Dio biblico. È l'opposto dell'eternità e quindi tanto più prezioso. Sembra un'intensità passeggera che deve essere immediatamente consumata, della quale bisogna affrettarsi a goderne prima che svanisca il suo splendore: una danza, un sapore, un evento, una parola, una musica, un paesaggio il cui piacere spesso risiede nella coscienza della sua brevità o della sua fragilità. Il presentismo dell'immateriale deriva da un'illusione: la permanenza del tempo che sappiamo essere un miraggio. Ecco il paradosso del nostro compiacimento.

È quindi doppiamente paradossale che si pretenda di eternare la sua esistenza al punto di consacrarli un capitolo delle leggi e dei bilanci dell'Unesco. Nulla è più prezioso, per noi, di questo simbolo dell'effimero stesso della vita umana che vogliamo rendere eterno. È la specificità della fabulazione mitica, quella di immaginare il nostro rapporto con il mondo sotto il segno del nostro desiderio e della nostra paura, di Eros, di Thanatos, ma anche di Prometeo, il nostro istinto di potenza, che pretende dare all'umanità dei poteri divini. Tre facce dello stesso mito originario, di origine biologica, della creazione del mondo da parte dell'*infans*, di colui che non parla ancora, impotente ma che immagina, e che prenderà crescendo la sua rivincita cogliendo il mondo nella rete dei suoi concetti e delle sue istituzioni.

INTRODUZIONE

Verso quali archivi partecipati della memoria e dell'immaginario

Orazio Maria Valastro, Sociologo, Direttore scientifico di M@gm@ Rivista internazionale di scienze umane e sociali

Ho riletto ancora una volta il testo di una conferenza tenuta da Philippe Lejeune nel 1998, l'autobiografia come patrimonio¹, sollecitato dal ricordo di una frase che mi aveva colpito in modo particolare. «Oggi 29 settembre 1998, eccoci alla soglia del mese del patrimonio scritto. Un patrimonio, è un'eredità preziosa per la collettività, che deve essere preservata e resa accessibile». L'idea del patrimonio autobiografico, sostenuta e resa concreta dal 1992 con la fondazione dell'Associazione per l'autobiografia e il patrimonio autobiografico², diventava un'idea concreta sottraendo questo patrimonio alle logiche di esclusione fondate sul riconoscimento di canoni e valori letterari legittimati dalle scienze umane e dalla teoria letteraria. In parole povere, narrazioni contemporanee di persone ordinarie, scritture autobiografiche inedite che non trovavano cittadinanza in un sistema d'archivio, erano infine archiviate e rese disponibili a un pubblico di lettori e ricercatori. Si è riconosciuto alle memorie il valore rilevante delle vite e dell'umanità che rappresentano, ponendosi in modo antitetico e in contrapposizione a preconcetti e opinioni infondate sulla scrittura autobiografica, scrittura solitamente tacciata di sostenere un considerevole narcisismo, considerando il patrimonio scritto come un archivio che va oltre la valorizzazione di una risorsa concepita in quanto documentazione storica oggetto esclusivo di studi scientifici.

Nel 2002 ho avuto inizialmente il piacere di invitare Philippe Lejeune nel comitato scientifico di M@gm@, nella redazione della pubblicazione elettronica edita dall'Osservatorio dei Processi Comunicativi, e in seguito di accoglierlo nel comitato scientifico della collana I Quaderni di M@gm@, pubblicata da Aracne Editrice. Sono stato felice e onorato della sua adesione al progetto editoriale che nasceva in Sicilia, a Catania, ai piedi dell'Etna. La sua presenza nei comitati scientifici di una rivista internazionale di scienze umane e sociali, sostiene e ribadisce la nostra attenzione nei confronti di «una

1 Philippe Lejeune, L'autobiographie comme patrimoine, *Espaces Temps*, Transmettre aujourd'hui: retour vers le futur, 74-75, 2000, pp. 110-121.

2 L'Association pour l'autobiographie et le patrimoine autobiographique (<http://autobiographie.sitapa.org/>), è stata fondata da Philippe Lejeune nel 1992.

sorta di sospensione» ad opera «del potere di esclusione che esercitano le scienze umane»², una rimozione che non ha riguardato soltanto un patrimonio scritto come quello delle scritture autobiografiche, ma è stata ed è tuttora presente quando anche altri temi sociali sono oggetto di ostracismo e indifferenza, sono stigmatizzati e rigettati, o non sono degni di attenzione da parte di un sapere scientifico. Il mio percorso biografico, personale e di ricerca, sempre più attento alle metodologie qualitative, alle storie di vita e alla scrittura autobiografica con una particolare attenzione all'immaginario nella scrittura di sé, lo ritengo coerente con l'orientamento incoraggiato da Philippe Lejeune e la missione conferita e fatta propria dalla rivista M@GM@: in primo luogo dare importanza alle scritture trascurate dagli archivi e dalle scienze umane, riconoscendole come un bene collettivo; in secondo luogo considerare l'esperienza vissuta dalle donne e dagli uomini, e la coscienza umana, nella loro dimensione esistenziale, come un patrimonio immateriale che ci permette di avere un punto di vista privilegiato sulle relazioni umane e sulla conoscenza della società.

Parafrasando a distanza di venti anni la citazione iniziale di Philippe Lejeune, potrei dire: oggi, 19 ottobre 2018, eccoci alle soglie degli archivi partecipati della memoria e dell'immaginario. Per l'Organizzazione di Volontariato Le Stelle in Tasca che rappresento in qualità di socio fondatore e presidente dal 2005³, questa data ha un valore simbolico particolare, poiché rappresenta un momento importante⁴ che avvia la condivisione partecipata di un singolare patrimonio culturale immateriale. La formazione nel campo delle scienze umane e sociali, perseguita da studente lavoratore privo di illusioni e ambizioni di qualsiasi carriera accademica, è stata rigorosamente e operosamente messa alla prova nel corso della mia costante attività di ricercatore indipendente. Ed è proprio da questa attività che prendono forma gli Ateliers dell'im-

2 Philippe Lejeune, *L'autobiographie comme patrimoine*, op. cit.

3 OdV Le Stelle in Tasca, iscritta al Registro generale OdV Regione Siciliana nella Sezione socio culturale educativa, affiliata all'EDAC European Diary Archives and Collections (Amsterdam) - info@lestelleintasca.org, www.lestelleintasca.org.

4 Letture autobiografiche della città del barocco: presentazione e condivisione delle scritture autobiografiche del patrimonio immateriale dell'OdV Le Stelle in Tasca (19 ottobre 2018), evento realizzato nella Chiesa di San Nicolò L'Arena, nel contesto della manifestazione organizzata dalla Città di Catania - Heritage: la notte dei luoghi, della partecipazione e della consapevolezza Unesco -, parallelamente ad altre manifestazioni culturali realizzate da dodici città dei tre siti Unesco del sud est Sicilia (Caltagirone, Cassaro, Ferla, Militello Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Piazza Armerina, Ragusa, Scicli, Siracusa, Sortino), in occasione del IV meeting delle associazioni europee dei siti patrimonio Unesco che si è svolto nella città di Noto.

maginario autobiografico⁵, un progetto di animazione sociale e culturale che valorizza e promuove la scrittura autobiografica per condividere un'esperienza dove l'esistenza diventa elaborazione di un pensiero sulla vita in grado di generare solidarietà e reciprocità, sentimenti fondati sulla consapevolezza del riconoscimento di sé e dell'altro. L'incognita iniziale che prendevo in esame come sociologo e formatore autobiografico, correre il rischio di alimentare l'autocompiacimento di sé stessi e il desiderio di un'auto terapia rispetto a un sempre più diffuso disagio emotivo e sociale, si risolveva in una ricerca esperienziale, empirica e trasformazionale, sostenendo l'amore di sé attraverso una nuova presenza poetica nella relazione con sé stessi, gli altri e il mondo. Lo ammetto, inizialmente mi sono maggiormente dedicato a mettere in pratica un dispositivo autobiografico in grado di coniugare una pedagogia dell'immaginario con un ascolto sensibile di sé e dell'altro, e soltanto in seguito, quando le scritture sollecitate e donate al nostro archivio sono divenute un discreto e prezioso patrimonio, è scaturita l'esigenza di andare oltre un'esplorazione permanente di queste scritture per trasformarle in un archivio partecipato. Nasce conseguentemente l'Archivio della memoria e dell'immaginario siciliano con la vocazione di diventare un archivio vivente, cuore pulsante del patrimonio culturale immateriale dell'OdV Le Stelle in Tasca, associato alla rete europea di archivi e collezioni di diari EDAC - European Diary Archives and Collection.

In questi anni ho scoperto e compreso progressivamente che possiamo divenire i custodi di un patrimonio da preservare e condividere in modo partecipato, memorie del passato e del presente che ci permettono di avere un nuovo sguardo sul mondo, sul nostro futuro. La società occidentale ci ha escluso o tagliato fuori dal ritmo della vita, edificando la modernità sulla scissione reiterata tra pensiero razionale e mitico, tra ragione e spirito, sostenendo tuttavia il desiderio collettivo di fabulare e favolare, di andare in cerca di narrazioni per ritrovare l'amore verso il mondo e la vita stessa. La ricerca di chi fa l'e-
5 L'Organizzazione di Volontariato Le Stelle in Tasca, è stata creata nel 2005, e da allora, animando un progetto chiamato Ateliers dell'immaginario autobiografico, accompagno dei gruppi di persone a fare l'esperienza della narrazione e della scrittura di sé, con il sostegno di volontari e la collaborazione di istituzioni pubbliche e educative. Diversi ateliers esperienziali sono proposti annualmente (Laboratorio cittadino di scritture autobiografiche, L'immaginario nella scrittura di sé, Cercatori di memorie), realizzando anche degli incontri di letture di testi autobiografici (Nautilus, incontro di ascolto e lettura di sé e dell'altro). Il premio Thrinakia (concorso internazionale di scritture autobiografiche, biografiche e poetiche dedicate alla Sicilia) e l'Archivio della memoria e dell'immaginario siciliano (realizzato sulla piattaforma di gestione documentale xDams per i beni culturali), resi concreti in questi ultimi anni, sono parte integrante del progetto degli Ateliers dell'immaginario autobiografico.

sperienza della narrazione e della scrittura di sé, una cerca di sé e di senso, suscitando la vocazione soggettiva dell'immaginario per dimorare nella gioia di vivere accompagna, di fatto, la speranza di comunicazione tra gli esseri e il mondo, attratta dal fascino di guarire dall'odio verso gli altri, attraverso l'esigenza vitale d'amore che ci lega agli altri e sollecita l'incontro con l'altro. Incamminandoci come funamboli sul filo della scrittura, ci si ritrova a disertare i viali del tempo. Osserviamo dall'esterno la nostra storia di vita, provando a uscire dalla temporalità del quotidiano. Avanzando tentoni sul flusso dell'esistenza, cerchiamo di conciliare la parte d'ombra della vita con l'amore verso la vita stessa. Lanciamo la corda dell'amore, sulla quale siamo sospesi tra fedeltà e infedeltà al nostro vissuto, dall'altro lato della profondità dell'incompletezza della nostra umanità, per fare dell'amore verso la vita un lavoro di scrittura di natura estetica ed etica. Trasformiamo il viaggio nell'intimità dell'essere umano in un luogo dell'anima propizio a un'avventura pedagogica che sollecita una cerca di sé e di senso, del tutto e della vita, orientata dal desiderio dell'altro e del mondo insito nel bisogno vitale d'amore, per vivere poeticamente la vita. I sentimenti e il vissuto di un'umanità che s'interroga su questioni fondamentali per la nostra vita agiscono quindi sotto traccia, intrecciandosi alla trama delle memorie del passato e del presente, ai luoghi della memoria delle comunità, caratterizzando un patrimonio immateriale come un'opportunità per abbracciare la vita nuovamente con amore. Ma per fare questo, un archivio deve avere un valore di condivisione, rendendoci custodi di un immaginario portatore di speranza per la vita personale e sociale.

Immaginari del patrimonio culturale immateriale, il titolo di questo volume, segna un duplice e speciale anniversario, quello delle pubblicazioni della rivista *M@gm@* che associano una socio-antropologia dell'immaginario simbolico e sociale, un'osservazione e un'interpretazione critica del mondo sociale, al cambiamento partecipato della vita quotidiana, e per porre in rilievo un mutamento di prospettiva radicale nell'approcciare l'argomento privilegiato per questa pubblicazione. Il decimo volume dei quaderni della rivista *M@gm@*, è un progetto editoriale che celebra il decimo anniversario della pubblicazione avviata con Aracne Editrice nel 2007, mentre la rivista, con la sua versione elettronica, compie quindici anni di vita. È, inoltre, una proposta editoriale significativa, resa possibile dall'interessante lavoro di ricerca, di elaborazione concettuale e di approfondimento presentato nei contributi pubblicati in questo volume collettivo, nonché dalla calorosa adesione delle autrici e degli autori che ho avuto il piacere di invitare a collaborare. Una proposta editoriale che si colloca pienamente all'interno di una più ampia riflessione sul patrimonio culturale immateriale, aiutandoci infine a coniugare una prospettiva di conoscenza scientifica che abbraccia il concetto di

comunità di eredità e comunità patrimoniale⁶ nella sua interdipendenza tra dimensione politica, sociale e educativa, in relazione alla costruzione sociale di un patrimonio che si fonda su processi di risignificazione dell'immaginario collettivo, della memoria del singolo e della collettività.

E ritorno di conseguenza sulla questione di fondo: verso quali archivi partecipati della memoria e dell'immaginario? Il ricorso alla mitanalisi non è fuorviante, concorre a orientare la comprensione del processo di riconfigurazione del patrimonio culturale dell'umanità, la sua istituzionalizzazione a livello collettivo, sociale e internazionale. La teoria mitanalitica di Hervé Fischer⁷ ci aiuta a tenere presente il lato valoriale di una mitologia contemporanea portatrice di immagini benefiche o nocive per l'umanità, e in questo senso possiamo cogliere un immaginario in atto che apparentemente sembra limitarsi a celebrare la fragile ricchezza del patrimonio culturale, materiale e immateriale. Esaltando la fiducia nella società occidentale e nella trasmissione di un'eredità che afferma il principio della partecipazione della società civile, delle comunità e dei cittadini, si celebra il mito di una *gouvernance* culturale che ci renda compartecipi di uno sviluppo umano inclusivo e beneficiari del progresso scientifico e sociale. L'eredità di cui stiamo gettando le fondamenta, riformulandola in chiave di condivisione, partecipazione e consapevolezza, non è esente dalle contraddizioni delle dinamiche delle memorie pubbliche e vive perché, come ci ricorda Maria Immacolata Macioti⁸, le memorie portano con sé ricordo e oblio, riconoscimento e negazione.

Esperienza e memoria sociale al centro di molteplici approfondimenti

Quale eredità di memorie, di conseguenza, mettiamo in risalto e valorizziamo o rischiamo di trascurare e occultare nel ripensare la dimensione immateriale del patrimonio culturale, e nel pensare *ex novo* gli archivi come archivi viventi della memoria, una memoria che si vuole partecipata e condivisa. Sussiste, inoltre, una ulteriore difficoltà legata alla discontinuità tra memorie istituzionali e memorie personali⁹. Memorie e archivi istituzionali

6 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro - 2005, entrata in vigore nel 2011 e sottoscritta dall'Italia nel 2013).

7 Hervé Fischer (sous la direction de), *En quête de mythanalyse*, Les Cahiers de M@-gm@, vol.8, Roma, Aracne Editrice, 2017.

8 Maria Immacolata Macioti, Memoria, società e territori, in Maria Immacolata Macioti e Orazio Maria Valastro (a cura di), Memoria, autobiografia, immaginario, *M@-gm@ Rivista internazionale di scienze umane e sociali*, vol.10, n.2, Catania, Osservatorio dei Processi Comunicativi, 2012.

9 Franco Ferrarotti, *L'empatia creatrice: potere, autorità e formazione umana*, Roma, Armando Editore, 2011.

possono essere pensati ed elaborati criticamente, suddivisi in successioni temporali e di senso, strutturati e classificati, ma il vissuto non è razionalmente e scientificamente governabile dal principio della continuità storica. Continuità storica ed esistenziale non possono essere equivalenti, perciò, come dare valore all'eredità dell'esperienza umana come patrimonio collettivo affinché assuma un valore comunitario? Siamo in pieno in un processo dinamico di elaborazione delle fragili ricchezze immateriali del patrimonio culturale che lega necessariamente generazioni passate e future, e pertanto, la risposta alle problematiche espresse non può essere che questa: diveniamo i custodi di un patrimonio che rappresenta il nostro modo di vivere e tramandare, di pensare e raccontare il mondo nel quale viviamo.

Diventando i custodi e lasciando in custodia alle giovani generazioni la fragilità e, al tempo stesso, la ricchezza delle tradizioni culturali e sociali, spirituali e religiose, di un territorio e di una comunità, insieme a tutti quegli elementi che in questo processo contemporaneo di patrimonializzazione, come gruppo sociale e comunità, come realtà istituita o istitutiva, legittimiamo e riconosciamo, identifichiamo e inventariamo, salvaguardiamo e valorizziamo come parte del nostro patrimonio culturale. Custodi di archivi e di un'eredità di memorie, custodi di costruzioni di narrazioni sul mondo che sono in fondo l'espressione di un immaginario assoggettato o emancipato da miti, rappresentazioni e valori tossici e nocivi per le relazioni umane, di un immaginario benefico e portatore di speranza per la nostra umanità. Questo volume ci aiuta concretamente a sviluppare una duplice riflessione. La prima riguarda la trasmissione dell'eredità culturale, come garantire la sopravvivenza di un patrimonio elaborato sulla scorta di tensioni fra tradizioni e trasformazioni valoriali, per convertire l'eredità in un valore che esercita un'azione e influisce sullo sviluppo futuro della società. La seconda riguarda i processi contemporanei di patrimonializzazione, tenendo presente che le regole ancestrali funzionali alla trasmissione dell'eredità culturale sono oggi riedificate sulla rielaborazione giuridica e sociale del patrimonio culturale. I concetti di comunità di eredità e comunità patrimoniale, segnano il completamento di un lungo percorso che va compreso alla luce di queste riflessioni, considerando in che modo il patrimonio culturale deve oggi essere rapportato alla partecipazione attiva della società civile, a quei soggetti che riconoscono e attribuiscono valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale nel quadro di un'azione pubblica che li sostenga e li trasmetta alle generazioni future. In questo nuovo contesto di patrimonializzazione emergono valori legati al patrimonio tangibile e intangibile, materiale e immateriale, attribuiti dal gruppo sociale che li mette in risalto o li genera non più in modo esclusivo e riservato a gruppi tecnico-scientifici.